

Psicologia Clinica per il triennio

Prof. **Clara Mucci**

Università degli studi di Chieti - G.D'Annunzio

A.A 2015-16

Concetto contemporaneo di trauma

- VANNO DISTINTI TRAUMI DOVUTI A MANO UMANA
DA TRAUMI DOVUTI A CATASTROFI NATURALI, TERREMOTI, TZUNAMI ecc.
- PERCHE' questa DISTINZIONE?
- Importanza della RELAZIONE UMANA.
- Il trauma dovuto a mano umana (nei suoi vari livelli di gravità) rompe la “diade empatica”, la connessione io-tu, si rompe una fondamentale connessione con un oggetto interno buono, la fiducia tra esseri umani (a partire dalla prima relazione di attaccamento, tanto più importante).
- Dice Liotti che ogni relazione umana è una potenziale relazione di attaccamento (non solo coi genitori)
- La catastrofe naturale non causa dissociazione nel bambino (Liotti); mentre la dissociazione è una delle reazioni tipiche della traumatizzazione primaria (vedi Schore e early relational trauma) (l'altra è l'iperarousal)
- Il secondo genere di traumi (catastrofi naturali) può causare PTSD ma non disturbo di personalità che si sviluppano col tempo in una relazione (e una famiglia) disfunzionale, con dei presupposti di vulnerabilità genetica

LIVELLI DI TRAUMATIZZAZIONE (man-made trauma)

- **I LIVELLO: TRAUMA RELAZIONALE INFANTILE (Allan Schore):** cattiva sintonizzazione tra madre e bambino, la madre non legge adeguatamente i segnali che esprime il bambino (risulta in attaccamento insicuro);
- **II LIVELLO: GRAVE TRASCURATEZZA, MALTRATTAMENTO, ABUSO** verbale, psicologico, fisico, sessuale (può risultare in attaccamento insicuro o disorganizzato);
- **III LIVELLO: TRAUMA DOVUTO A GUERRA, TORTURA; GENOCIDIO** (trauma sociale massivo, es la Shoah)

Trauma relazionale infantile (grave dissintonia madre-bambino)

- La relazione di attaccamento è ormai riconosciuta come organizzatore fondamentale dello sviluppo del cervello (**Schore 1994, 2010**); le sue funzioni vanno quindi ben al di là di quella funzione di sicurezza e benessere che **Bowlby** riconosceva come fondamentali per lo sviluppo.
- La madre funziona come regolatrice dell'ambiente socio-emozionale durante i primi stadi dello sviluppo post-natale; per cui sottili interazioni di regolazione emotiva possono rivestire un ruolo critico durante lo sviluppo e il mantenimento dei circuiti del sistema limbico; poiché il sistema limbico si ricopre di mielina nel primo anno e mezzo di vita e l'emisfero destro è profondamente connesso al sistema limbico, questo primo anno e mezzo della vita umana in cui si forma la relazione di attaccamento influisce permanentemente sullo sviluppo futuro; le relazioni di attaccamento hanno un forte impatto sulle aree limbiche e corticali dell'emisfero destro (**Cozolino 2002, Henry 1993, Schore, 1994, Siegel 1999; Sasso 2011**).

Trauma e disturbo di personalità e distinzione con PTSD

- Attenzione a non confondere l'eziologia traumatica che spesso hanno i disturbi di personalità (secondo Gabbard il 60 per% dei pazienti borderline hanno avuto abusi specie sessuali) con il Disturbo Post Traumatico da Stress che di solito segue a guerre, incidenti gravi, singoli episodi violenti, oppure calamità, ma non si forma in una continuata relazione affettiva (la traumatizzazione dovuta a maltrattamento abuso incesto quindi con un caregiver o una figura familiare è molto più lesivo della fiducia di base e distorcente in modo grave delle future relazioni affettive e funzionalità cognitive; il disturbo di personalità che segue a traumatizzazione primaria (early relational trauma, dissintonia ripetuta e continuata tra madre e bambino) porta a disregolazione affettiva di base e incapacità per il bambino di regolare i propri affetti negativi.

Flasback/memorie traumatiche

- Nel PTSD si parla di flashback, incubi ricorrenti, memorie intrusive dell'avvenimento traumatico; mentre nel disturbo di personalità di solito il soggetto nel corso degli anni o come reazione difensiva immediata sviluppa dissociazione rispetto a eventi o serie di eventi traumatici; la dissociazione dipende dal fatto che per la coscienza è impossibile tenere insieme certi contenuti e allo stesso tempo mantenere una relazione con il caregiver traumatizzante e abusante, quindi i contenuti e le memorie dissociate vengono mantenuti a parte rispetto alla coscienza, non rimossi ma dissociati, distaccati, per cui tutta la personalità a livello affettivo e cognitivo ne esce deformata e disfunzionale (anche se all'inizio spesso le difficoltà nelle relazioni e nel lavoro non sono sentite come tali, e sono vissute in modo egosintoniche , fino a un certo punto.
- inoltre vi è una differenza fondamentale tra le memorie traumatiche conservate a livello implicito e i traumi derivanti da incidenti, catastrofi naturali ecc che vengono normalmente ricordati anche se sono fonte di disturbo e sintomatologia (appunto, flashback, ansia, agitazione, insonnia ecc).
- Nella sintomatologia c'è una zona di overlapping ma il PTSD è fondamentalmente una manifestazione acuta di risposta alla traumatizzazione, mentre il disturbo di personalità si sviluppa nel tempo, dentro una relazione (familiare) traumatica, negli anni.

Verso un modello clinico integrato

- Tutto ciò che diremo in teoria lo facciamo perché abbiamo in mente una clinica precisa che implica un approccio clinico integrato che metta insieme le conoscenze degli studi attuali sull'attaccamento (non solo **Bowlby** ripreso ampiamente da **Fonagy, Bateman e Target**, il gruppo dell'Anna Freud Center di Londra, ma **Lyons-Ruth, Beebe, Giovanni Liotti, Benedetto Farina, Allan Schore**: attaccamento-regolazione e di emisfero destro madre-bambino), sulla neurobiologia del cervello e in particolare dello sviluppo, con lo studio delle dinamiche relazionali madre-bambino e le indicazioni psicoanalitiche per il trattamento.
- “questo modello di sviluppo suggerisce che gli attaccamenti traumatici, che si formano in un periodo critico per l'organizzazione del cervello, creeranno una vulnerabilità durevole alla disfunzione e, in periodi di stress, una predisposizione al disturbo post- traumatico da stress” (**Schore in Williams a cura di 2009, p. 94**).

Man-made trauma

- Causato dall'uomo (abuso, stupro, violenza, tortura anche politica, genocidio, sterminio): differenza con gli eventi "naturali" come tifone, terremoto ecc. : in questi traumi si perde la fiducia nell'altro, sono causati dal mio simile, sono inerme, passivo, nelle sue mani, oppure è lo stato, la società civile, che non fa niente o organizza la tortura, lo sterminio, il genocidio ecc. Il trauma è più grave quando è causato da una figura umana perché è potenzialmente una figura di attaccamento.
- Il più atroce in assoluto è il trauma causato proprio da una figura di attaccamento (il genitore; ricordando che è grave anche assistere alla violenza a cui è sottoposta una figura di attaccamento, la madre picchiata dal padre...). (ricordate che nel DSM il disturbo PTSD indica come traumatico anche assistere a una violenza..., specie per un bambino);
- Quello che si rompe è la fiducia nella diade empatica, nell'altro (**Dori Laub** con **Andrè Green** parla di oggetto interno morto, di madre morta).
- Trauma relazionale infantile porta ad attaccamento disorganizzato: Il bambino che non ha un attaccamento sicuro (quindi il genitore ha a sua volta dei traumi, o è depresso, alcolista, incapace di accudirlo sentendosi in sintonia con lui) non è protetto da queste vulnerabilità future rispetto alle patologie mentali e il modo stesso con cui a traumi futuri, perfino traumi cosiddetti naturali sarà mediato dall'attaccamento.

Risposte biologiche alla traumatizzazione

- La risposta tipica a uno stimolo che ricorda (o riattiva attraverso il sistema detto **kindling**, per cui basta una soglia minima per l'attivazione della risposta) il trauma è un iperarousal fisiologico cronico; questa diminuita capacità di modulare l'arousal fisiologico, che porta a ridotta capacità di utilizzare simboli e fantasia per far fronte allo stress, fa sì che tendano a recepire lo stress futuro come stati somatici, piuttosto che eventi specifici; per cui vittime del trauma rispondono ad eventi contemporanei come se il trauma del passato tornasse; le minacce diventano emergenze.
- I primati non umani mostravano in presenza di stress: incapacità di rispondere a stimoli nuovi (ricercavano situazioni conosciute o rimanevano nel "vecchio"; aumentata attivazione di cellule cancerogene e immunospressione), oltre naturalmente all'eccesso di cortisolo, con la attivazione eccessiva della ACTH, corticotropina, che stimola la formazione di glucocorticoidi, come il cortisolo, e ha funzione di neurotrasmettitore oppioide.
- Disregolazione dei livelli della serotonina (neurotrasmettitore più implicato nelle azioni di altri neurotrasmettitori e nel modulare le risposte emotive, in particolare l'arousal e l'aggressività; disregolazione del sistema endogeno oppioide sia negli animali che negli umani.
- L'ambiente è fondamentale per riattivare gli stimoli che ricordano il trauma; per questo una donna che è del tutto funzionale e competente in un settore diventa molto vulnerabile in altri se si ritrova in situazioni traumatiche.

Nei primati e nei ratti (EPIGENETICA)

- Nei primati non umani soggetti ad abuso precoce e deprivazione si è notata iperaggressività nei maschi adulti e incapacità a proteggere se stesse e i loro piccoli nelle femmine (a volte facevano del male ai piccoli); né i maschi né le femmine sviluppano la capacità di mantenere relazioni sociali pacifiche e sono piuttosto isolati.
- Studi sui macachi di Suoni, Harvard.
- Nei ratti STUDI FONDAMENTALI DELLA EPIGENETICA compiuti da Michael Meaney (McGill Univ, Canada) e da Myron HOFER (Harvard); la presenza della madre, l'accudimento (numero di leccate e qualità del grooming) regola i sistemi neurobiologici fondamentali (sonno veglia cibo crescita, mentre l'assenza della madre in una notte scompiglia tutti i ritmi neurobiologici; si è visto che l'ambient (leggi accudimento materno) può portare a una alterazione dell'espressione genica (non del patrimonio genetico ma di quello che del patrimonio genetico viene effettivamente attivato). Il piccolo deprivato e lasciato solo emetteva dei suoni dovuti a ansia che stimolavano le stesse aree del cervello degli essere i umani. Da adulti continuavano ad avere incapacità nella sessualità nell'accoppiamento nel ruolo materno nei livelli di ansia cortisolo ecc. fino alla prossima generazione (anche negli esseri umani nel feto il livello di cortisolo cortisolo dipende da quello della madre (studi Ammaniti in Ammaniti e Gallese 2014). (TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE)

Nucleo psicobiologico delle prime relazioni di attaccamento

- Ruolo del primo anno di vita: creazione del legame di attaccamento sicuro, nella diade madre-bambino, attraverso comunicazioni non verbali, visivo-facciali, uditivo-prosodiche, tatto-gestuali.
- Sintonia madre-bambino; esperienze ottimali di attaccamento facilitano la regolazione interattiva delle emozioni con gli altri e l'autoregolazione di esse quando il bambino è solo.
- Questi processi sono impliciti-inconsci e avvengono nel cervello destro, non sono espliciti-consci e verbali (emisfero sinistro).
- Questa regolazione promuove lo sviluppo e il mantenimento delle sinapsi nei circuiti funzionali del cervello destro in periodi critici dell'infanzia.
- La maturazione dei circuiti limbici del cervello destro in via di sviluppo del bambino è influenzata dalle transazioni intersoggettive implicite col caregiver; l'attaccamento è il risultato delle operazioni dell'emisfero destro del bambino che interagisce con l'emisfero destro della madre (SCHORE)
- Le esperienze di attaccamento sono impresse nella memoria implicita in un modello operativo interno (**MOI, vedi Bowlby**) che interagisce con l'emisfero destro della madre (schore)
- i ricordi emozionali inconsci sono immagazzinati nell'emisfero destro.

Allan Schore 1 (regolazione affettiva)

- L'ambiente sociale precoce influenza tutte le funzioni adattive successive: importanza dell'affetto più che della cognizione nello sviluppo della personalità e del sé.
- Psicoanalisi clinica e teoria dell'attaccamento sottolineano l'importanza critica di forze inconsce che guidano emozione cognizione e comportamento
- Il modello di **Bowlby** (basato su psicoanalisi e biologia comportamentale e spiegava l'attaccamento nei termini dell'adattamento e della ricerca della sicurezza) viene identificato come meccanismo regolato dall'emisfero destro: "teoria della regolazione", interdisciplinare (psicoanalisi neuroscienze studi sul trauma psicologia dello sviluppo) che permette di spiegare collegamento cervello-mente-corpo per trattare più efficacemente i disturbi del Sé e della regolazione degli affetti legati all'attaccamento insicuro. La sintonizzazione psicobiologica e lo stress relazionale influiscono positivamente o negativamente sulla maturazione.

Allan Schore 2 (regolazione affettiva)

- L'attaccamento è fondamentale nella regolazione dell'affetto e dello sviluppo emotivo, che dipende dai sistemi dell'emisfero destro coinvolti nella elaborazione della parte non conscia dell'emozione, modulano lo stress e l'autoregolazione. l'interesse della teoria dell'attaccamento si sposta dal comportamento e dalla cognizione all'affettività, utile a spiegare ciò che avviene in psicoterapia. La sintonizzazione compiuta dalla madre che riconosce gli affetti del bambino permette al bambino di riconoscere il suo Sé capire i propri bisogni e passare da una regolazione esterna degli affetti (fatta dalla madre) a una regolazione interna che fa lui (il border non lo sa fare)

Concetto di inconscio per Schore

- Fondamentalmente si identifica con la memoria implicita e l'emisfero destro: indirizza i nostri comportamenti senza che ne siamo totalmente coscienti
- Concetto di memoria implicita come ciò che raccoglie le prime memorie del bambino quando le parti del cervello preposte al ricordo e alla memoria non sono formate del tutto (ippocampo) dunque quelle prime memorie sensoriali formano la memoria implicita; non sono etichettabili e codificabili linguisticamente (lo possono essere solo dopo i due anni e mezzo, tre)
- NON SI IDENTIFICA COL REPRESSO DI FREUD (vedi Mancina Slide successive)

Attaccamento e psicoterapia (Schore)

- In che modo le esperienze relazionali influiscono positivamente sulla struttura psichica?
- Importanza dell'emisfero destro connesso con il corpo e il sistema nervoso autonomo e si forma prima del sinistro (anche nella terapia);
- L'emisfero destro elabora emozione inconscia ed è la sede della memoria procedurale implicita;
- Le esperienze di attaccamento formano, modulano l'emisfero destro (nucleo biologico dell'inconscio umano) in un certo modo; nel trattamento le esperienze di attaccamento dell'emisfero destro sono comunicate all'interno dell'alleanza terapeutica;
- Ruolo della regolazione interattiva inconscia nello stabilire relazioni di attaccamento (transfert- controtransfert) è fondamentale;
- Questa teoria dell'attaccamento-regolazione è in accordo con la teoria relazionale intersoggettiva oggi molto in voga nella clinica psicomotricità.

Mauro Mancia inconscio non rimosso e memoria implicita

- A differenza della rimozione di Freud (tipica delle isteriche) che implica un soggetto più maturo e avviene in un secondo tempo, come rimozione di un trauma o un evento traumatizzante almeno a livello fantasmatico (per Freud), il trauma che avviene in un bambino molto piccolo prima che ci sia parola e che le aree della memoria siano mature nel cervello, viene immagazzinato dalla memoria implicita, nel cervello, nel corpo, non è richiamabile verbalmente (perché altrimenti sarebbe memoria esplicita, che abbisogna di codifica verbale e maturità del cervello) e quindi non è immediatamente presente per il paziente ma può essere recuperato se vi sono condizioni di fiducia sicurezza e comunicazione autentica tra paziente e terapeuta. Importanza anche della voce, del non verbale di tutti gli elementi corporei presenti nella relazione attraverso cui la coppia in terapia comunica

Difese primarie (primitive)

- Dissociazione (per lo più legata al trauma)
- Identificazione proiettiva
- Idealizzazione/svalutazione
- Scissione (vedi Kernberg per disturbo di personalità)
- Controllo onnipotente o onnipotenza
- Riguardano la relazione tra sé e altro, non sono intrapsichiche e basta come invece le difese secondarie
- Si trovano soprattutto nei pazienti gravi, borderline o psicotici (noi li usiamo qui per un discorso su pazienti gravi borderline)
- ritiro e diniego
- (Queste ultime sono anche difese primarie soprattutto dei pazienti più gravi e degli psicotici in particolare)

Difese secondarie (più evolute, superiori)

- Rimozione
- Isolamento
- intellettualizzazione
- Razionalizzazione
- Moralizzazione
- Spostamento
- Formazione reattiva
- Sublimazione
- altre meno usate

Trauma reale vs. fantasmatico

- Sia il trauma relazionale infantile sia quello dovuto ad abusi maltrattamenti stupri, genocidi ecc sottolineano il dato reale dell'evento: sembra strano ma per tanto tempo sulla concezione di trauma è pesata proprio quella componente fantasmatica che era stata indicata da Freud che per primo aveva teorizzato il trauma come evento sessuale chiamandolo "seduzione", nella cura delle isteriche.
- **Van der Kolk, Correale, Bromberg, Gabbard (NOSTRI CONTEMPORANEI) e Ferenczi al tempo di Freud** vanno in questa direzione (**trauma reale**).
- Mentre la psicoanalisi tradizionale a seguito delle riflessioni di Freud e dei suoi cambiamenti nella teorizzazione del trauma ha sempre privilegiato una visione fantasmatica cioè intrapsichica a senza preoccuparsi abbastanza dall'evento reale.

- **Psicoanalisi e trauma**

- **Freud** rinnegò nella seconda fase delle sue ricerche l'effetto delle esperienze traumatiche reali nello sviluppo psicopatologico;
- Negli anni '90 in ambito inglese e americano c'è stato un vivo dibattito sul fatto se sia possibile o no ricordare in terapia un trauma accaduto molti anni prima; si tratta di abuso specie sessuale di solito accaduto in famiglia quindi per questo dissociato dalla coscienza; inoltre se accaduto quando il soggetto era molto piccolo, prima dei tre anni quando maturano tutte le aree del cervello (ippocampo soprattutto) necessario a ricordare l'evento, questo è conservato solo nella memoria implicita, quindi non ne posso parlare, non è nella memoria dichiarativa esplicita ma in una relazione terapeutica può riprendere la forma verbale e riprendere i contorni di significato che per il bambino piccolo non poteva avere.

Studi sull'isteria (Freud e Breuer, 1892-95)

- **Freud** parte da una teoria del trauma come reale nel senso di vero abuso (anche se con il linguaggio pudico di fine '800 lui la chiama "seduzione" ma rinnegò nella seconda fase delle sue ricerche l'effetto delle esperienze traumatiche reali nello sviluppo psicopatologico;
- i sintomi isterici divennero espressione non del trauma subito ma del conflitto tra desideri inconsci e difese dell'io; chi cercò di opporsi a questa visione fu ostracizzato (**Ferenczi**), mentre oggi dopo gli effetti reali con cui il Novecento si è dovuto misurare (guerre, eccidi, catastrofi, stermini, pulizie etniche, torture nei paesi latino-americani) il concetto di trauma reale e quindi degli effetti dell'ambiente sulla psiche al di là del concetto di fantasia e conflitto viene ripreso con nuova forza (**Bohleber 2010; Correale 2006; Vigorelli (2007); Mucci 2008, 2011; Albasi 2006**).

Morte del padre di Freud

- Lettera a **Fliess** 8 febbraio 1897 “purtroppo mio padre stesso è stato un perverso, e ha causato l’isteria di mio fratello” (p 29 Dolore estremo).
- 21 settembre 1897: Rinuncia alla teoria della seduzione: “non credo più ai miei neurotica” (pp. 29-30 D.E.).
- 15 ottobre 1897: “nascita” dell’ **Edipo come teoria**.
- **Alla morte del proprio padre Freud dopo pochi anni da Studi sull’isteria ritratta la teoria della “seduzione” reale che le pazienti avrebbero subito e dice che la radice del trauma non è reale ma fantasmatica. Anche se con molti andirivieni rimane di questo parere fino alla fine, tant’è vero che nel 34 a Ferenczi che ha vuole portare al congresso psicoanalitico Confusione delle lingue con la teoria del trauma reale intima di ritrattare tutto a favore di una teoria del trauma fantasmatica.**

Ferenczi e la teoria del trauma (1932 DIARIO CLINICO)

- Disaccordo con **Freud** su due punti:
- 1 il trauma è reale;
- 2 la terapia deve essere più empatica;
- Lettera a Freud, 25 dicembre 1929 (p. 40 Dolore estremo):
“nella patogenesi il fantasma va sopravvalutato, mentre la realtà traumatica è sottovalutata”;
- “provvedimenti eccessivamente duri nella terapia vanno mitigati” (“atteggiamento più tollerante e indulgente da parte di chi era investito di autorità non sarebbe stato più corretto?” Chiede a Freud su Schroeber).
- **NECESSITA' di un TERAPEUTA BENEVOLO ATTENTO E SOCCORREVOLE** attraverso cui viene effettuata una effettiva riparazione
- Concetto di Ferenczi: “l'abreazione non è tutto”) cioè non basta rivivere gli affetti negativi e liberarsene anche a livello implicito diremmo noi oggi ma è necessaria una **ESPERIENZA RIPARATIVA** (come da teorie del Boston Group, Lyons-Ruth et al)

Ferenczi Diario Clinico (1934) e Confusione delle lingue (1949)

- Figura benevola e soccorrevole dell' analista (dal Diario Clinico, 1932);
- “Confusione delle lingue tra adulto e bambino, 1933, articolo da portare a Wiesbaden a cui **Freud** dice no e gli chiede di ritrattare;
- Edipo imposto sul bambino (passione nell'adulto, linguaggio della tenerezza nel bambino);
- Senso di colpa del bambino è quello scisso dell' aggressore con cui si identifica (introiezione del senso di colpa dell' adulto);
- **“l' ovvia obiezione che si tratti di fantasie sessuali del bambino stesso, dunque di menzogne isteriche, viene disgraziatamente confutata dalle innumerevoli confessioni di pazienti in analisi di aver usato violenza ai bambini”**

(p. 275 Confusione delle lingue).

Ferenczi e gli sviluppi contemporanei

- **Trauma reale** (contro il trauma fantasmatico di **Freud**: i suoi pazienti dicono di abusare).
- **Terapia attiva** con pazienti molto gravi (oggi li chiameremmo border); è necessario essere molto presenti e coinvolti non solo con la mente ma con l'intuito, il corpo, quello che **Schore** chiamerebbe la funzione regolatoria e ricostruttrice dell'emisfero destro, che comunica soprattutto col corpo, con le tonalità della voce, con alti elementi preverbali, non solo intellettuali (emisfero sinistro).
- In questo senso, padre della svolta relazionale in psicoterapia per così dire, l'interpretazione non è l'unico strumento ma è l'esperienza della relazione che può riparare qualcosa..importanza per lui di transfert-controtransfert.
- Elementi intergenerazionali (perfino l'Edipo è ereditato); il male è appreso nella relazione (IDENTIFICAZIONE CON L'AGGRESSORE)
- Il bambino traumatizzato si identifica con l'aggressore, mette dentro dei suoi affetti, ad es aggressività e colpa o pulsione di morte ("sono cattivo") NUCLEO DELLA IDENTIFICAZIONE SIA CON LA VITTIMA CHE CON IL PERSECUTORE (e può fare del male a sé o a un altro)

Nel trauma (abuso) si prendono dentro le emozioni anche dissociate dell'aggressore

- 1932 Diario clinico Ferenczi parla soprattutto di abuso sessuale come causa di traumatizzazione patologia dei suoi pazienti: l'abusato prende dentro il senso di colpa scisso e l'aggressività dissociati dall'abusatore (a sua volta l'abusatore può avere dentro una sorta di Sé alieno o una identificazione con un aggressore che da esterno è diventato interno)
- Ma allora il male e la volontà di fare del male (aggressione, violenza) sono innate, o sono apprese in una relazione? O addirittura trasmesse intergenerazionalmente? Negli scritti di Ferenczi dal Diario (LEGGERE BENE I PASSI RIPORTATI da Trauma e Perdono) viene spiegato il processo per cui il persecutore e l'aggressore da esterno diventa interno; inoltre la violenza è causa di DISSOCIAZIONE (Ferenczi la chiama FRAMMENTAZIONE) cioè le parti emotive e cognitive non sopportabili vengono lasciate al di fuori della coscienza.
- PERCHE' riaffiorino è necessario un terapeuta totalmente dedito sintonizzato sensibile e attento che crea il canale per cui le memorie traumatiche dissociate e implicite (registrate implicitamente nel cervello) trovino modo di essere espresse, possano essere espresse. COME?

Problema della realtà psichica vs realtà effettuale in clinica

- E' un vero problema in psicoanalisi? Da come vi rapportate a questo problema, si decide la vostra posizione nella clinica. Siete dalla parte di Freud o dalla parte di **Ferenczi**?
- Come ha detto **Werner Bohleber** al Congresso di Berlino su trauma e ricordo “il lavoro stesso del ricordo e della ricostruzione si fonda sul principio etico di responsabilità in quanto è un modo per rendere **testimonianza** della verità e della realtà”.
- Psicoanalisi come testimonianza, alle radici della psicoanalisi c'è questo desiderio della verità).
- Se sottolineo l'elemento fantasmatico della “seduzione” sto evitando di entrare nel dolore del trauma (esempio del caso di Silvia: il primo elemento di contatto è stato entrare in contatto con la sua verità (il padre incestuale come dice **Racamier** se non incestuoso); come lo ha sentito lei? Il terapeuta non può fare la parte della madre che vede ma non vuole vedere, non vuole sapere. (la ritraumatizzazione anche più grave di cui parla **Ferenczi**, il bambino perde totalmente la fiducia nell'adulto, perché oltretutto non viene creduto, e deve distorcere la realtà per sopravvivere (questo è **Judith Herman**, Trauma e riparazione, MaGi).

Punto in cui Ferenczi fa capire che la realtà da esterna e' diventata interna per il bambino (interpersonale vs intrapsichico)

- vedere p. 52 citazione da Ferenczi
- “ A partire dal momento in cui...il vero trauma dei bambini...
- Vedere molto bene pagg 51-59 su Ferenczi e la teoria del trauma
- Distorsione tra mondo interno e mondo esterno diventa la fonte di una distorsione cognitiva fortissima e perfino di dissociazione; a quel punto solo la presenza davvero appassionata e soccorrevole di un “testimone” esterno può aiutare il soggetto a ripristinare le parti scisse dentro la coscienza, quelle parti allontanate perché non accettabili; altrimenti il bambino stesso senza un “testimone esterno” comincia a dubitare lui stesso della realtà che ha vissuto (come è accaduto a tanti traumatizzati gravi, anche per es sopravvissuti al Shoah come Dori Laub stesso.

Fattori che intervengono a definire il significato e la gravità del trauma

- Leggi P. 50
- 1 presenza o assenza di figura di attaccamento
- 2 qualità dell'attaccamento
- 3 significato sociale o culturale dell'evento
- 4 presenza o assenza di relazioni intorno al traumatizzato
- (vedi Herman)
- 5 durata ripetitività e gravità dell'evento piu' età precoce dell'individuo esposto al trauma

Trauma sociale massivo e Shoah

- Pag.63-70

Ricordare l'abuso durante la terapia è possibile?

- Al ricordo d'abuso recuperato in psicoterapia **Fonagy** e **Sandler** dedicano un volumetto tradotto in Italia da Cortina, esplorandone i vari problemi:
- Con mia grande sorpresa alla fine del loro contributo al volume, dal titolo "Prospettive nel dibattito sui ricordi recuperati", scrivono: **"Dietro ad un ricordo recuperato vi è solo una realtà psichica– se vi sia una verità storica e una realtà storica non ci riguarda come psicoanalisti e psicoterapeuti (dice proprio "it is none of our business!!).**
- **QUESTO CI INDIGNA!!!**
- Recuperare ricordi di abuso è possibile perché si tratta di recuperare nelle condizioni giuste quelle memorie implicite che erano sepolte nel corpo e anche se non ne abbiamo a volte consapevolezza guidano i nostri comportamenti e contribuiscono a dare un senso alla nostra autostima e alle relazioni sé-altro; senza un altro compassionevole e preparato a lavorare anche con l'emisfero destro e gli enactments (VEDI) non è facile che si recuperino queste memorie.

Fortunoff Archive, Yale University (Dori Laub fondatore)

- Archivio delle video testimonianze date da 4000 soggetti sopravvissuti all'Olocausto (o Shoah).
Spesso non sapevano cosa avrebbero detto, ma la presenza di un ascoltatore particolarmente empatico e attenta fa sì che si recuperino anche pezzi di ricordi che non si sapeva più di possedere (in qualche modo simile al processo analitico).
- Leggere LAUB p. 122-3 sulla testimonianza, p. 123: la testimonianza come processo non completo all'inizio ma in farsi, nel dialogo con l'altro
- “Per cominciare il sopravvissuto non è completamente consapevole di ciò che sa”
- “sapere non sapere” traumatico anche nella storia di Laub , nella sua vita

Psicoanalisi come testimonianza

- P. 124 leggere: Il patto della testimonianza per chi ascolta il patto della testimonianza si apre un viaggio pieno di pericoli
- ..
- Herman: Guarire dal trauma: Ricordare e dire la verità riguardo a eventi terribili sono i prerequisiti sia della restaurazione dell'ordine sociale che per la guarigione delle vittime individuali (p. 1)

Perché Ferenczi può essere considerato il padre (alcuni dicono la madre) della psicoanalisi relazionale? (1)

Innanzitutto rispetto al modello pulsionale di Freud, in cui la pulsione è a metà tra psichico e fisico, corporeo, mentre la relazione con l'altro è poco presente nello spiegare perché ci si ammala, per Ferenczi non basta il concetto di trauma come rottura di una barriera interna, qualcosa che non potevamo sostenere e sopportare, si è rotta una membrana, ma l'evento esterno ha la prevalenza, il trauma dipende dall'evento esterno, da un persecutore.

- 1. Da lui parte un modo di fare psicoterapia in cui tra analista e paziente c'è più vicinanza e vera empatia, non c'è quella che Ferenczi chiama atteggiamento ipocrita dell'analisi intellettualizzata; è una questione di potere, ovvero il fine della terapia col traumatizzato è che lui/lei possa riprendere il potere e l'autonomia della propria vita; per questo parla del terapeuta come ascoltatore benevolo e soccorrevole (ricordate Dori Laub e il sopravvissuto della Shoah internato in Israele che cerca di parlare a Laub dopo 30 anni in cui non aveva raccontato la propria storia a nessuno e dice "perché nessuno me lo aveva chiesto"); oggi parleremmo (con Judith Herman) di empowerment della vittima e testimonianza e responsabilità etica che il terapeuta ha perso tutte le vittime di traumi familiari e sociali.

Ferenczi e la psicoanalisi relazionale (2)

- Contro la visione del trauma fantasmatico crede alla realtà delle vittime;
- Spesso l'ambiente ostile che circonda il bambino abusato fa sì che lui stesso alla fine distorca la realtà e creda che "non è possibile che mi sia accaduto tutto questo altrimenti qualcuno sarebbe venuto in mio soccorso" (Diario Clinico); in realtà spesso la madre o l'altro caregiver o sono conniventi o negano loro stessi, non posso vedere la realtà di quello che accade in casa, perché essi stessi dissociano o denegano (diniego è la difesa qui); comunque il bambino spesso sente che deve mantenere il silenzio (una sorta di fedeltà all'abusante); ricordate che il bambino piuttosto che considerare che l'ambiente è cattivo pensa che è lui cattivo (Ferenczi lo afferma sia nel Diario Clinico che nel saggio Confusione delle lingue) e per negare lui stesso l'accaduto 1-perde il contatto col corpo, 2-si identifica cioè orende dentro,incorpora e interiorizza l'aggressore, si identifica con esso, con la sua AGGRESSIVITA' e con il SUO SENSO DI COLPA DISOCIATO (DEL CAREGIVER CHE ABUSA).
- Ferenczi ritiene che solo se c'è un analista veramente interessato e benevolo e desideroso di conoscere la verità (nonostante il controtransfert difficile da sopportare rispetto alla verità dei traumi) il paziente (il bambino cresciuto se non ci sono riparazioni intercorse) può avere accesso emotivo alle parti scisse o dissociate, recuperando pezzi della sua realtà storica e della sua realtà emotiva (piuttosto il bambino-diventato adulto ha negato egli stesso, ha relegato nella memoria implicita se era molto piccolo, ha scisso i contenuti inaccettabili alla coscienza. La partecipazione attiva e empatica è un elemento fondamentale della psicoanalisi relazionale, c'è un vero scambio, una attiva partecipazione dei vissuti emotivi di entrambi & certo con differenze, è chiaro che il terapeuta deve aver superato le proprie difficoltà. Come? Attraverso un lavoro terapeutico a cui lui stesso si sottopone negli anni della formazione)
- Vedi successivo concetto di ENACTMENT (SCHORE E BROMBERG NE PARLANO)

Ferenczi padre della psicoanal relaz (3)

- Si parla di dissociazione Ferenczi (sulla ascia di Pierre Janet) e non rimozione (più primitiva, per Freud per le isteriche si parla di dissociazione)
- Oggi molte delle isteriche di Freud sarebbero considerate delle borderline (lo dice anche André Green in psicoanalisi degli stati limite)

Ferenczi relazionale 4

- Concetto del Sé alieno di Fonagy (Anna Freud center, Londra) in realtà ha dentro il concetto di identificazione con l'aggressore di Ferenczi.
- Guarda caso il sé alieno è visto come molto presente nei borderline (altrimenti perché si taglierebbero, autodistruggendosi? Molti comportamenti distruttivi (tagli, cibo, suicidalità) dei borderline si possono leggere come introiezione di un sé alieno o un persecutore interno (oggetto cattivo) introiettato. È genetico? NO è introiettato dentro una relazione, è preso nella relazione, mi identifico, lo incorporo, ecc ecc ma allora il male? È frutto di una relazione? Problema su cui riflettere. (l'antisociale ha dei genitori?) (Chi sono i genitori dei ragazzi dell'ISIS?)

Identificazione con l'aggressore

- Da Ferenczi p. 47-48 e anche 46 del libro (brani sia da Diario Clinico che Confusione delle lingue)
- Il bambino maltrattato mette dentro (incorpora) il senso di colpa dissociato e l'aggressività del persecutore. Questi elementi formano in lui la base per il formarsi di una diade interna vittima/ persecutore.
- L'aggressività può essere rivolta verso sé e verso l'altro (vedi mamma abusata anche maltratta il bambino o donna che si taglia o tenta il suicidio perché è stata abusata ecc, molto frequente nei soggetti borderline a rischio.

Differenza tra rimozione (Freud) e dissociazione (Ferenczi, Janet)

- La rimozione riguarda una struttura più matura, un soggetto più adulto, più avanti negli anni; implica la capacità di simbolizzazione; è quella di cui parla Freud per le isteriche (al posto del ricordo rimosso è subentrato un sintomo, l'evento e la storia sono state rimosse; il processo della parola e dell'abreazione(= portare fuori le emozioni rimosse) porta a ricordare la storia (secondo Freud)
- la dissociazione è un processo automatico che si innesca anche in un bambino piccolo; è molto più preciso, consiste nell'allontare dalla coscienza parti di eventi storie e sensazioni non contenibili dentro il Sé il formazione, sono come isole scisse dentro il Sé, (Bromberg; Correale).
- La dissociazione è legata al trauma relazionale infantile come spiegato da Schore e al bambino maltrattato e alla "frammentazione" come spiegata da Ferenczi (vedi libro); è molto più primitiva e legata al trauma reale insostenibile.

Terapia coi traumatizzati

- P. 100
- Ricostruire la verità dell'evento (necessità dell'essere un testimone laddove nessuno lo è stato) VERITA' dell'evento contro la distorsione a cui sono stato costretti
- Il TERZO TERMINE: la madre che sta zitta o non vede o nega perché non può accettare
- Questa secondaria traumatizzazione per Ferenczi può essere quasi più grave degli eventi violenti stessi perché annulla la fiducia nell'altro e nel mondo degli adulti
- Necessario anche per interrompere il cerchio della ripetizione (coazione a ripetere? Ci sono dentro anche le dinamiche dell'attaccamento, oggi sappiamo, cosa che Freud non conosceva))
- (Grubrich-Simitis insiste sulla ricostruzione del trauma reale, cosa contraria quello che viene insegnato nella formazione psicoanalitica dove tutto è centrato sulla fantasia)
- Enactment e identificazione proiettiva p. 104 definizione di Bromberg
- Leggere e spiegare pag 107 "Se il processo clinico (Lyons-Ruth): se il processo clinico è guidato dagli affetti piuttosto che dalla cognizione, allora il cambiamento terapeutico è un processo che conduce all'emergere di nuove forme di organizzazione realzionale"
- Emisfero destro in terapia: 106, ¹⁰⁸

41 Enactment

- Spiegato bene soprattutto dallo psicoanalista Bromberg e dal neuroscienziato Schore:
- P. 104 libro un enactment è un evento diadico in cui terapeuta e paziente vengono legati tra loro attraverso una modalità dissociata di relazionarsi...l'enactment è un fenomeno intrapsichico recitato sul piano interpersonale ed è attraverso questo coinvolgimento interpersonale “ che viene integrato nel Sé;
- è un'azione in seduta non prevista, può essere un errore o una dimenticanza da parte dell'uno o dell'altro ma implica una comunicazione inconscia tra le due menti, cioè i due emisferi destri di paz e analista stanno comunicando e “inscenando” dentro la terapia, in quel setting, in quella seduta, qualcosa che rimanda ai loro vissuti che ritornano entro la cornice di transfert e controtransfert (ritorno inconscio di elementi dell'uno e dell'altro); es dimenticare un orario, un pagamento, in collegamento con qualcosa che sta accadendo dentro la seduta e può essere spiegato in profondo leggendolo con questo rimando alla storia dell'uno e/o dell'altro e ai loro inconsci

Che cosa cura? Cura come relazione riparativa?

- Dietro un paziente specie borderline c'è un trauma per lo meno relazionale, ovvero dovuto alla mancata sintonizzazione madre-bambino, prima ancora che a veri e propri traumi, maltrattamenti, abusi (da **Ferenczi**: vedere sempre il bambino e le sue relazioni infantili nel paziente adulto attuale);
- Importanza della relazione del qui ed ora (col terapeuta) perché il paziente possa in qualche modo avere una esperienza correttiva;
- Funzione emisfero destro (vedi **Schore**) fondamentale nell'enactment: azioni inconsce tra i due partecipanti allo scambio relazionale del campo bipersonale;
- Anche **Bowlby** in fondo è stato emarginato dalla psicoanalisi per lo stesso motivo per cui **Ferenczi** è stato emarginato: entrambi pongono l'accento sugli elementi reali dell'accudimento, del maltrattamento, e dell'abuso. Perché la teoria psicoanalitica più tradizionale è così restia ad accogliere il semplice dato di realtà che l'accudimento sintonico e dissintonico o addirittura il maltrattamento cronico causano disturbi che possono contribuire alla patologia futura. Ma se siamo vicini a Bowlby e Ferenczi crediamo in una possibilità della cura come riparazione; dunque è vero come dicono i clinici del Boston group (**Lyons-Ruth, Sander, Stern et all.**) che si tratta di sperimentare e incidere nel cervello una forma di conoscenza relazionale implicita nuova e che si tratta di dare qualcosa in più dell'interpretazione.

Alleanza terapeutica e comunicazioni implicite o non verbali

- Durante i periodi critici di attaccamento, gli elementi o gli affetti negativi che nella relazione con il caregiver portano all'attaccamento insicuro rimangono impressi in modo indelebile nell'emisfero destro del bambino; questi modelli operativi interni codificano strategie inefficienti di regolazione degli affetti che si riattivano in momenti successivi di stress emozionale interpersonale.
- La consapevolezza di sé, l'empatia, l'identificazione con altri, i processi intersoggettivi sono tutte risorse dipendenti dall'emisfero destro, le prime a svilupparsi.
- Intersoggettività vuol dire la comunicazione implicita tra madre e bambino e tra paziente e terapeuta; il 60% della comunicazione umana è trasmesso non verbalmente. Il terapeuta usa però tutt'e due le parti del cervello! Ma il modo in cui qualcosa viene detto è importante quanto ciò che viene detto

Ricordare il trauma in terapia è possibile?

- Il trauma (interrelazionale) si può ricordare? Come lo si ricorda?
- Problema del “sapere e non sapere” (vedi **Dori Laub** e la sua esperienza);
- problema della dissociazione;
- Ritorna ossessivamente in flash back ma è anche irrecuperabile alla memoria,
- Problema del PTSD rispetto allo sviluppare un disturbo di personalità;
- Commissione USA a seguito dei processi per stupro ecc. anni '90 per cui il governo ha deciso che due commissioni studiassero il problema perché molti pazienti intentavano causa a famigliari e altre figure dopo 10, 20, 30 anni dall'accaduto.

Per i Cognitivisti:

- E' impossibile dimenticare il trauma, anzi vero il contrario;
- E' possibile formare falsi ricordi in laboratorio; gli eventi stressanti vengono ricordati bene; i ricordi vengono modificati (**Loftus**).

Per i Terapeuti a orientamento psicoanalitico:

- Modalità dissociativa, messa in atto come difesa al trauma, impedisce di ricordare (nel senso che rimane nella memoria implicita, emisfero destro, ma non ne posso parlare, emisfero sinistro, memoria narrativa);
- Problema di codifica e immagazzinamento; magari il trauma è precedente alla parola, e non posso immagazzinarlo secondo una codifica verbale, dunque non posso andarlo a riprendere; il ricordo torna in contesti simili; importanza degli elementi sensoriali, corporei, una memoria preverbale.

Come ricorda la mente

- Memoria a lungo termine è dichiarativa (esplicita, narrativa) o non dichiarativa (implicita procedurale, quella che ci fa andare in bicicletta anche se sono anni che non ci andiamo); **Tulvin e Thomson**, principio della specificità della codifica, se manca il codice di accesso le informazioni non sono disponibili; amnesia infantile legata al linguaggio, impossibile o quasi ricordare prima dei due anni (immaturità dell'ippocampo e del sistema neurologico, ma questo dicono altri sembra essere un problema solo per la memoria dichiarativa ma in un certo senso il corpo ricorda.
- -esperimento di come ricordiamo un evento stressante: gli eventi stressanti rendono il ricordo più acuto solo fino a una certa soglia, superata la quale si ha un effetto contrario, non si ricorda; l'amigdala interagisce con gli ormoni dello stress; amigdala e ippocampo lavorano insieme per assicurare l'evento alla memoria esplicita; un danno all'amigdala impedisce di ricordare bene;
- **Loftus**: dare informazioni ingannevoli influenza come si ricorda l'evento.
D'altronde è impossibile per ragioni etiche oltretutto riprodurre in laboratorio un evento traumatico!

PTSD (dal DSM)

- Non è un concetto teorico, è una categoria diagnostica tratta dal manuale diagnostico e statistico del **DSM III (1980)**, sulla base degli studi sui Veterani del Vietnam;
- Sviluppo di sintomi tipici dopo l'esposizione a un fattore traumatico estremo (guerra, bombe uccisioni, stragi, morte violenta, tortura) che può implicare se stessi o un'altra persona, tanto più grave se la persona è una figura di attaccamento, una persona cara;
- Risposta di paura intensa, sentirsi inerte, provare orrore, nei bambini agitazione e atteggiamento disorganizzato; vivere continuo dell'evento traumatico, flashback, evitamento degli stimoli associati al trauma, ottundimento della reattività generale, sintomi di arousal (attivazione): disturbo presente per più di un mese e dare disagio significativo o menomazione funzionamento sociale lavorativo o altro. Per i bambini, anche essere esposti a eventi sessuali inappropriati non diretti a sé (assistere a episodi); acuto, entro tre mesi, cronico, si prolunga, ad esordio tardivo, sono trascorsi almeno 6 mesi dall'evento.
- **NEL DSM-5 è stato introdotto il concetto di DISTURBI CORRELATI A EVENTI TRAUMATICI E STRESSANTI ma non il disturbo traumatico complesso come lo intendiamo noi qui (trauma relazionale protratto nel tempo)**
- A livello neurofisiologico a uno stressor i glucocorticoidi in eccesso possono danneggiare l'ippocampo.

Attenzione, il PTSD non è il trauma da abuso, da incesto, che si consuma lentamente in famiglia!

- I traumi da relazione in famiglia, traumi che possiamo chiamare complessi (con **Van der Kolk** e **Judith Herman**, simili ai traumi cumulativi di **Masud Khan**), non danno PTSD ma piuttosto si sviluppano in un disturbo di personalità, spesso di carattere borderline, ovvero un'a modificazione lenta del carattere che diventa sempre più un disagio grave fino ad atti lesionistici (tagliarsi) e altri disturbi (del comportamento, dell'alimentazione, sessuali (promiscuità) ecc.
- Il disturbo di personalità si forma lentamente negli anni, distorce il comportamento fino a causare grave disagio e spesso distruttività ma all'inizio sembra quasi egosintonico.

Trauma complesso o PTSD Complex

- Molti autori suggeriscono di chiamare trauma cumulativo o trauma complesso il trauma che dipende dalla relazione protratta nel tempo e non da un singolo episodio disturbante e traumatico (**Herman** per trauma complesso, **M. Kahn** per cumulativo; **Van der Kolk** ha cercato di introdurre il concetto di DPTSc nel DSM senza successo; **Liotti e Farina (2011)** e **Rossi Monti e Foresti (2010)** tra gli altri commentano sull'inadeguatezza del concetto di Disturbo post-traumatico da stress del DSM; **Liotti** parla di “sviluppo traumatico” (2011), ; il DSM non parla di trauma relazionale.
- Il trauma relazionale precoce (**Schore**) caratterizza le interazioni madre bambino marcate da una sorta di paura; coincide con la disorganizzazione dell'attaccamento ed è importante per capire lo sviluppo traumatico e i successivi sviluppi patologici.
- lo sviluppo traumatico “si riferisce a condizioni stabili di minaccia soverchiante da cui è impossibile sottrarsi, che costellano, ripetendosi con effetti cumulativi, ampi archi di tempo dello sviluppo individuale, ad es il bambino in una famiglia maltrattante” (**Liotti e Farina 2011, p. 33**).
- **NELL'ICD 11 lo stanno finalmente riconoscendo (nel DSM 5 no)**

Ruolo dell'amigdala e dell'ippocampo nella memoria emotiva

- L'ippocampo è vulnerabile a un eccesso di glucocorticoidi (rilasciati dalle ghiandole surrenali) : viene disturbata la memoria esplicita, narrativa; livelli elevati di cortisolo riducono l'ampiezza dell'ippocampo (più piccolo quello sinistro nei veterani del Vietnam e quello di destra in donne abusate).
- Si è visto che ippocampo più piccolo può essere perfino nella seconda generazione (vedi **Dori Laub**).
- E'una delle prove maggiori di quanto sia plastico (sia pure in senso negativo in questo caso) il nostro cervello! Cioè viene influenzato dagli eventi e dall'ambiente!

TRAUMA e RIPETIZIONE

- Concetto di ripetizione: **Freud** e la pulsione di morte: ciò che non è elaborato tende a ripetersi;
- **Jay Lifton**, sopravvissuti Vietnam: ricordo traumatico spesso immagine senza contesto; essere passati attraverso la morte ma essere rimasti vivi: il problema dei suicidi dopo essere sopravvissuti, per es alla Shoah;
- **Lenore Terr**, bambini abusati non avevano ricordi prima dei 2 anni di vita ma mostravano nel gioco comportamenti che attestavano eventi traumatici subiti; il gioco normale non è ripetitivo, es film porno; perchè ripetiamo? Discorso della coazione a ripetere (fort-da) (ma ripetere in terapia non è tutto... riparazione necessaria, come sosteneva già **Ferenczi**);
- Discorso degli oppioidi endogeni che fa **Van der Kolk** nell'articolo sulla ripetizione: può essere questo il modello neurobiologico che scatta nel gioco compulsivo per es? una forma di ripetizione obbligatoria e onnipotente che ci lascia sempre più sconfitti?
- Dice **Van der Kolk** che alti livelli di stress, inclusi stress sociali, possono attivare i sistemi oppioidi endogeni (una specie di analgesico); forti emozioni possono bloccare il dolore a causa del rilascio di oppioidi endogeni; in soggetti traumatizzati da adulti (Vietnam Vets) il riesporli a situazioni reminiscenti del trauma provocava una risposta di produzione di oppioidi endogeni, cioè la riesposizione al trauma può avere lo stesso effetto della temporanea applicazione di oppioidi esogeni (come la morfina), fornendo una forma di sollievo dall'ansia.

Van der Kolk e la ripetizione traumatica

- Gli oppioidi endogeni diminuiscono l'attività noradrenergica centrale e quindi la loro attivazione può inibire l'iperarousal (ma causano dipendenza).
- Chi è stato trascurato o abusato da bambino può aver bisogno di una stimolazione esterna molto più alta del sistema di oppioidi endogeni per calmarsi rispetto a coloro che hanno ricevuto cure migliori e che si calmano più facilmente. Questi soggetti neutralizzano il loro iperarousal attraverso una serie di comportamenti di dipendenza inclusa anche la riesposizione a situazioni traumatiche (anche i tagli possono funzionare in questo modo, "riparare la coesività del sé rispetto a un'ansia soverchiante).

Perché la cura passa per la parola?

- Dopo l'esperienza emotiva (risentire le emozioni che magari sono state bloccate o non poste nel giusto contesto) la storia deve essere messa in parole, verbalizzata, simbolizzata.
- Perché la cura passa non solo per il ricordo ma per la parola? “dire il trauma”, ritrovarne una forma simboleggiata, rappresentabile laddove non c'era rappresentazione e linguaggio (a volte il trauma è accaduto talmente presto che non è stato codificato in parole ed immagazzinato dalla memoria con una specifica etichetta verbale, ma fa parte di un vissuto pre-verbale)– Inconscio non rimosso di Mania (l'evento non è stato iscritto e poi represso, non è mai stato codificato, ma è nella memoria implicita, preverbale, “iscritto nel corpo”)
- **Freud** 1914 “Ricordare ripetere ed elaborare”.
- “Accade assai spesso che venga ‘ricordato’ qualcosa che non ha mai potuto essere ‘dimenticato’ per il semplice fatto che non è mai stato notato, che non è mai stato cosciente” (p.354-5 **Freud**, Totem e Tabù)
- Necessità di un tipo di ascolto-testimonianza (**Dori Laub**), ex ospedale psichiatrico in Israele. E' lo stesso concetto espresso nel 32 da **Ferenczi**, quando parlava della necessità di un ascoltatore totalmente dedito e benevolo, appassionato e autenticamente disponibile ed empatico).
- Problema dei tempi: mai troppo prima, e allo stesso tempo, spesso il terapeuta stesso si difende dal ricordo del trauma.
- Inoltre, mai troppe domande e intrusioni o curiosità, sarebbe una seconda traumatizzazione; anche in questo è il paziente a guidarci.
- Dare una etichetta linguistica a una emozione fa sì che l'amigdala venga calmata (Liebermann et al 2007)

E' POSSIBILE LA RIPARAZIONE in terapia?

Se grazie a un terapeuta sensibile e totalmente sintonizzato possono essere rintracciate ed elaborate le memorie traumatiche dissociate, bisogna anche che al posto delle esperienze negative impresse nei MOI, negli schemi rappresentativi di sé e dell'altro si possano reinscrivere esperienze diverse da quelle che ci hanno segnato

Negli ENACTMENT cioè atti che vengono compiuti in terapia che sono la ripetizione dei nostri modelli interni profondi (impliciti, inconsci nel senso di memoria implicita) e indicano la comunicazione attiva tra paziente e terapeuta (Schoore direbbe la comunicazione degli emisferi destri di paziente e terapeuta) viene fornita una prima possibilità perché ciò che non era cosciente comincia ad essere visibile (negli atti compiuti in terapia, dimenticanze, azioni fuori luogo, orari sbagliati ecc) e possano trovare una prima forma di verbalizzazione.

Anche i sogni (più spesso incubi) possono essere un'aprima forma di espressione perché i traumi dalla memoria implicita cominciano ad essere almeno visibili in una forma sia pure distorta ma analizzabile, una prima forma di elaborazione

Terapia col traumatizzato

- I elemento: RICOSTRUZIONE DEL TRAUMA NEI SUOI DETTAGLI.
- La ricostruzione del trauma nei suoi elementi di realtà non è soltanto un elemento etico (di restituzione della verità storica, il più possibile); il problema è che spesso si può riandare alla memoria implicita del trauma (il corpo tiene il conto dice **Van Der Kolk**) solo all'interno di una relazione sicura, di recuperata fiducia nell'altro (questi pazienti gravi, spesso pesantemente traumatizzati e abusati cronicamente a vari livelli non hanno chiaramente la facilità del formare l'alleanza terapeutica, della relazione e del contatto, anzi il contatto richiama quella terribile realtà del dolore e del maltrattamento (i borderline sono pazienti che hanno avuto attaccamento disorganizzato, dunque la relazione per loro è terrore di riprovare quella insicurezza, instabilità e imprevedibilità cronica, e maltrattamento, ci vuole molto tempo perché si riformi una possibilità di relazione e di fiducia, spesso vanno via prima, se li ferite con la minima cosa o perfino se l'attenzione è eccessiva, se il contatto è troppo forte.

Contatto con le Emozioni

- Legate al trauma il paziente deve riconfrontare molte emozioni , negate o dissociate; i tempi sono quelli che indicherà il paziente, non dipendono da noi. E' fondamentale dare un nome alle emozioni che spesso sono anche legate al corpo perché di disattivano grazie alla etichetta linguistica (e quindi al passaggio all'emisfero sinistro) le iperattività dell'amigdala (Lieberman et al. 2007).
- Emozioni negative: dall'angoscia alla tristezza per ciò che non c'è stato alla rabbia e al desiderio di risarcimento e “fargliela pagare”.

Momenti della ricostruzione

- La ricostruzione delle caratteristiche fondamentali del trauma e dell'evento reale è fondamentale non solo per la vittima ma per le generazioni successive (figli e figli dei figli) in quanto ciò di cui non si è coscienti ma (se è veramente traumatico) è stato NON rimosso ma DISSOCIATO dalla coscienza VIENE RECEPITO dal figlio e passato alla generazione successiva (tramite emisfero destro probabilmente).
- Comunque nel primo anno di vita del bambino, primi due anni, l'attaccamento è il momento in cui si riattiva NEL GENITORE IL PROPRIO SISTEMA DI ATTACCAMENTO RISPETTO AL PROPRIO GENITORE e quindi i traumi relazionali non metabolizzati riaffiorano e possono essere passati (anche sotto forma di difese) al figlio. Per questo in qualche modo bisogna arrivare alla relazione col genitore per il paziente in terapia.

Importanza della fase della rabbia

- La riparazione deve essere interna, non possa per un processo “legale” e neanche necessariamente per il contattare la persona responsabile (il persecutore o l’aggressore). Il processo è intrapsichico (dentro di sé) e interpersonale: cioè si può fare solo con la presenza di un altro che sia un ascoltatore benevole e davvero attivo nella riparazione e nel ricollegamento mentale (si vedano anche gli enactment) (scheda 41)

Nella terapia, andare al di là della rabbia

- Rimanere legati alla rabbia vuol dire che siamo rimasti legati alla rabbia che il persecutore ha messo dentro di noi e quindi al persecutore stesso; vuol dire essere rimasti nel ruolo della vittima e della rivendicazione della vittima. A un certo punto è segno che la vittima non è più tale se non usa tutte le sue energie vitali per combattere contro la rabbia e il persecutore
- A un certo punto bisogna andare oltre e fare il lutto per ciò che non c'è stato (una certa infanzia, un certo tipo di genitore, un Sé amato da qualcuno nell'infanzia o nell'adolescenza ecc) ma è una fase risolutiva e riparativa fondamentale e genera la possibilità di un cammino nuovo, libero, diverso per quella che era la vittima. Ora le identificazioni vittima-persecutore possono essere abbandonate (anche se si accetta quanto è accaduto nel passato anzi proprio perché si accetta il proprio passato).
- Può essere utile in questo momento elaborare anche attraverso una forma artistica, scrittura, pitture, se ci sono le caratteristiche nel soggetto..

Identificazione vittima-persecutore per il traumatizzato

- Aver subito abusi provoca vergogna più che esplicita rabbia; a volte è più facile non riconoscere ciò che è accaduto, o addirittura dissociare le esperienze da quello che “pensiamo” ci appartenga; uso energie per disconoscere quello che è accaduto (anche perché implica persone che amo o mi sono necessarie per vivere finché sono adolescente) o se è molto;
- arrivare alla rabbia e al desiderio di risarcimento è già un punto di arrivo, ma lascia la persona vittima ancora una volta della propria rabbia; è il modo migliore di usare le proprie energie? Ritengo che il modo migliore sia usare le proprie risorse emotive e intellettive per “rinascere”, per ricominciare, per lasciarmi alle spalle un passato che va comunque accettato; per poterlo abbandonare definitivamente: essere ancora pieni di rabbia vuol dire che non sono ancora padrone della mia vita, ho ancora una parte della mia vita nelle mani di chi mi ha fatto del male.
- Comunque la diade interna c'è, come vittima (povero me, non ce la farò mai) e persecutore (di me, mi faccio del male, bevo, rovino la mia vita, sono distruttivo) o persecutore di un altro (divento violento, o faccio del male a un altro, o tutt' e due le cose. Per tanto tempo la vittima di atti di abuso oscilla tra questi comportamenti e fa male a se e a volte anche agli altri; non è libero di riprendersi la vita nelle mani. E' necessario un lavoro sulla diade internalizzata e i comportamenti distruttivi che implicano per poter superarli. Vedi i passi del perdono, da p.204

Recupero della vittima nella società e riparazione

- Esperienza fondamentale del trauma psicologico: impotenza personale e rottura con l'esterno, con l'altro; la guarigione implicherà il recupero della vittima alla socialità, nuovi legami, fiducia, relazioni, intimità, iniziativa, competenza, attività, empowerment;
- La neutralità dell'analista, non intrusivo ecc non è neutralità morale: l'alleanza terapeutica implica anche che il paziente si sente creduto ed eventualmente difeso;
- Il traumatizzato pensa che l'altro, non essendo traumatizzato, non può capirlo; è facile che il terapeuta si difenda un po' dal "dolore estremo" del trauma;
- Per questi pazienti, specie abusati sessualmente, è difficile credere che l'altro non abbia secondi fini, che non lo voglia sfruttare in qualche modo; il paziente borderline a volte vittima di abuso sessuale può mettere in atto strategie di seduzione per far accadere di nuovo quella situazione; attenzione a non cadere in questa trappola; in questi casi, la supervisione può salvare paziente e terapeuta, o comunque avere una rete di sostegno come terapeuti e non essere isolati è fondamentale.

Ricostruire il significato del trauma

- Importanza sull'impatto traumatico del significato sociale e culturale oltre che individuale (es donne serbe violentate, musulmane, dunque gettavano il disonore sui loro uomini e le loro famiglie).
- Es. dello tsunami 2006 per i buddisti (che avevano meno PTSD perché pensavano più alla comunità che alla catastrofe individuale) rispetto alle altre civiltà (es turisti europei).
- Importanza della connessione con gli altri quando c'è trauma sociale o individuale: la rete di connessione sociale (a chi dirlo, il sostegno e l'affetto o la cura e protezione di amici, parenti, genitori) è fondamentale! Quando si rompe la fiducia con l'altro (man-made trauma) è fondamentale se possiamo ancora far capo a qualcuno oppure no: tanti suicidi avvengono perché non solo quello che è accaduto è insopportabile per la psiche, ma la solitudine di non poterlo condividere con qualcuno che almeno un po' si sforzi di capire e ci sia per il traumatizzato può diventare insostenibile.
- Necessità di una testimonial community dice **Dori Laub**, una comunità di testimonianza in cui ognuno di noi possa fare una parte, di ascolto, di sostegno, di vicinanza, di aiuto, di empowerment, come amici come familiari come insegnanti come terapeuti come genitori. I livelli di traumatizzazione della nostra società cosiddetta civile ed avanzata sono altissimi (denuncia di **Van der Kolk**): viviamo in una società ad altissimo tasso di traumatizzazione.

Cosa accade quando c'è attaccamento disorganizzato?

- A differenza del caregiver che incoraggia un attaccamento sicuro, il caregiver maltrattante o che trascura pesantemente il bambino induce affetti negativi nel bambino;
- Non è in grado di proteggere il bambino da altri elementi ambientali di disturbo, ad esempio un coniuge abusante;
- E' emotivamente inaccessibile, per cui fornisce risposte inappropriate o respingenti rispetto alle emozioni che esprime il bambino e allo stress e non è in grado di fornire o fornisce una minima regolazione all'iper-arousal del bambino;
- Induce inoltre livelli estremi di stimolazione o arousal;
- Non è in grado di riparare alle stimolazioni indebite della interazione, lasciando il bambino in uno stato di intenso stress per lunghi periodi;
- Nei momenti di stress del bambino o della interazione queste madri sono più insensibili, irritate, critiche, punitive e mostrano meno calore e flessibilità nelle interazioni coi loro bambini;
- Madri diagnosticate borderline e che manifestavano cronica disregolazione rispetto allo stress, spesso a loro volta maltrattate e con esperienze di abuso, erano più fragili e inclini a mettere in atto queste relazioni abusive col bambino (**Schore 2001, Beebe 2000; Newman e Stevenson 2005**).

Influenze dell'attaccamento disorganizzato sulla formazione della personalità

- Alcune ricerche suggeriscono che l'attaccamento disorganizzato precoce abbia tra le sue conseguenze difficoltà nelle relazioni interpersonali (**Moss et al, 2006**), una scarsa capacità di regolare le emozioni di stress (**Schore 2003**), una difficoltà cognitiva generale e in particolare nelle capacità metacognitive e di mentalizzazione (**Bateman e Fonagy 2004**) (da **Liotti p. 88**).
- Almeno l'80% dei bambini che nel primo e secondo anno di vita apparivano disorganizzati nella Strange Situation, tra il terzo e sesto anno di età mostra un comportamento organizzato controllante o nel senso di c. punitivo (critica, minaccia opposizione) (a volte è anche l'atteggiamento di sconfitta o sottomissione del caregiver a incoraggiare questo, **Hesse et al, 2003**) o di controllante accudente (condotte consolatorie e protettive verso il genitore). (**Liotti 2011**).
- al posto delle strategie di **MOI** (Modelli Operativi Interni) di **DA** (attaccamento disorganizzato) il bambino quindi mette in atto altri **SMI** (Sistemi Motivazionali Interpersonali); altre strategie controllanti possono essere quello sessuale.
- E' molto probabile che queste strategie vengano messe in atto in corrispondenza di quelle del caregiver, per una specie di contagio emotivo o sintonizzazione; è probabile che il genitore attivi verso il figlio quelli che erano i suoi SMI: lo scenario è dunque intersoggettivo più che intrapsichico ed è radicato nella conoscenza implicita (**Stern 2004**), cioè fa parte di un conoscere relazionale implicito.
- (base concettuale del potenziale correttivo dell'esperienza relazionale concreta nel trattamento con pazienti con sviluppi traumatici) (**Liotti 2011**); empatia enactment e self-disclosure vengono utilizzati nel senso della ricerca della esperienza relazionale correttiva (**Bromberg 2006; Lyons-Ruth et al. 1999**).
- Nella terapia l'emergere dei MOI di Disorganized Attachment può disturbare profondamente il lavoro.
- Eventi di vita possono invalidare le strategie controllanti facendo emergere vari sintomi (depressione, disturbo di personalità, ecc).

Trauma irrisolto nella madre (1)

- I traumi irrisolti nella madre causano alterazioni nell'umore e nella gestione dello stress e nella funzione regolatoria della relazione col bambino, alterazioni e perturbamenti che a loro volta formano un imprinting nelle funzioni regolatorie del cervello del bambino che si sta sviluppando:
- Questo meccanismo psicopatogenico intersoggettivo media la trasmissione intergenerazionale sia del trauma relazionale che delle difese dissociative contro stati affettivi sovraccarichi e disturbanti (**Schore 2010**).
- In accordo con questo modello, la ricerca mostra che disfunzioni materne gravi sono associate con dissociazione in pazienti psichiatrici (**Draijer e Langeland 1999**) e che abuso fisico e disfunzioni nelle cure materne (non da parte del padre) sono associate con sintomi dissociativi somatoformi (**Roelofs et al 2002**).

Trauma irrisolto nella madre e natura intergenerazionale dei processi precoci

- Molti degli insuccessi della capacità della madre di rispondere ai bisogni del bambino derivano dalle sue difese contro il riconoscimento e la comprensione in se stessa di simili affetti negativi.
- Le difese della madre hanno origine nella sua storia evolutiva e, a loro volta, le rendono difficile rispondere empaticamente ai segnali affettivi del bambino. Tali risposte difensive riflettono modelli caratterologici ben stabiliti, la cui presenza può essere dedotta sulla base delle interviste somministrate durante la gravidanza **(Fonagy, Moran, Steele, and Steele in Ammaniti e Stern a cura di, 1992)**.
- Rischiano di sviluppare attaccamento disorganizzato i bambini a rischio di maltrattamento dal genitore o il bambino il cui genitore soffre per lutti non risolti, depressione maggiore, abuso di sostanze, effetti del divorzio **(Carlson e Sroufe 1995; Main e Hesse 1990; Ainsworth e Eichenberg 1991; Liotti in Ammaniti e Stern 1992; Liotti in Solomon e George, a cura di, 2007)**.

Dori Laub e le generazioni traumatiche

- Secondo Laub c'è un principio inconscio di trasmissione traumatica tra le generazioni;
- può essere una trasmissione che avviene anche con il *silenzio*, ovvero con il passaggio delle parti dissociate del genitore al figlio attraverso ma non solo le dinamiche dell'attaccamento; ovvero si può trasmettere il trauma anche se il padre non maltratta o abusa il figlio; ne può comunque risultare dissociazione nel figlio; Schore dice che la madre "download", scarica, i contenuti della propria memoria implicita nel figlio.
- La seconda generazione poi eredita simbolicamente e fantasmaticamente (qui è possibile il FANTASMA intergenerazionale, vedi Abraham e Torok che parlano di cripta incistata) le tematiche problematiche dei genitori, attraverso i confini poco definiti e labili del genitore (tematica dei confini poco chiari è molto spesso nel genitore traumatizzato). Possono avere la tendenza a prendersi cura dell'altro (anche dei genitori, es della Adult AI della seconda generazione portato a congresso Attachment di New York).

Laub e Intergenerazionalità

- Sapere non sapere traumatico
- Rottura della diade empatica
- Concetto di erasure, cancellazione dalla coscienza e non raffigurabilità, non dicibilità del trauma, è come se mancasse un testimone interno che si rompe (oggetto buono distrutto o madre morta), la figurabilità la dicibilità il poterne parlare può essere ricreato solo in presenza di un altro empatico
- Il trauma segue in processo interno di trasferimento intergenerazionale attraverso identificazioni dei figli con i genitori e anche con altre figure (nonni, soggetti assenti ma presenti emotivamente nella mente del genitore ecc)

Ilany Kogan e la trasmissione del trauma tra generazioni (p. 171):

- Il figlio può inconsapevolmente ripetere questioni connesse al trauma dei genitori (esempio del caso di Glen di Fonagy, cap IV del libro)
- Il genitore può essere emotivamente inaccessibile, alessitimico, il figlio impara a rispondere ai bisogni del genitore, non ai propri
- Il figlio vive nella vita fantasmatica dei genitori, è il piccolo Hitler, i genitori possono scaricare inconsciamente su di lui le dinamiche inconsce proprie
- Il figlio può identificarsi a livello profondo con una figura morta della vita del genitore (un fratello, un figlio precedente); spesso ne porta il nome, caricando sulle sue spalle un passato che non è il suo (se prima di lui gli altri non lo hanno elaborato).
- I figli possono ricevere il fardello delle identificazioni inconsce dei genitori
- P. 165 i nomi dei morti leggere

Enactment anche tra genitori e figli p. 172-173

- Anche sogni tra generazioni!

Concetto di testimonianza e “erasure”, cancellazione (LAUB)

- P. 123 “Il sopravvissuto non è completamente consapevole di quello che sa..”p. 124 per chi ascolta il patto della testimonianza..
- 125 irrappresentabilità dell’evento
- (sapere non sapere traumatico)
- Rottura della diade empatica che avviene nelal massiccai traumatizzazione

Judith Herman

- P. 129 Ricordare e dire la verità riguardo a eventi terribili sono i prerequisiti sia della restaurazione dell'ordine sociale che per la guarigione delle vittime individuali (p. 129) cosa vuol dire? Perché?

Generazioni del trauma

- P. 131 Freud
- 133 Van der Kolk et al: come vengono archiviate le ferite della Storia nelle generazioni?
- Jean Amery e la tortura p. 141 “Chi è stato torturato resta tale”
- Robert Jay Lifton e lo stigma di morte del sopravvissuto p. 144 (la colpa di essere vivi) e pagg seguenti
- Niederland, la sindrome del sopravvissuto 148
- 153 la vergogna del sopravvissuto Levi; il suicidio

- Judith Kestenberg, le “trasposizioni” tra le generazioni
- Grubrich- Simitis: il trauma cumulativo intergenerazionale pp. 162

Laub e Auerhahn, Riverberi del genocidio” e temi trasmessi da una generazione all'altra

- P. 163 Il trauma che non può essere pienamente detto né ricordato forma il mondo psichico della seconda generazione
- I nomi dei morti p. 165 e dinamiche familiari
- ILANY KOGAN e traumatizzazione vicaria p. 171 leggere
- Enactment genitori e figli p 173
- Enactment tra generazioni e neuroscienze p. 173
- Seconda generazione e fantasie p. 173-174
- 176-177
- 179 trasmissione del negativo

Terza generazione del trauma

- pp. 180-181
- Ricerche di SAGI-SCWARTZE e gli israeliani sui gruppi, non sui casi clinici; VAN JIZENDOORN; FONAGY e il caso clinico di Glen.

E' possibile l'al di là del trauma?

- Fasi p. 212-217
- Dopo la ricostruzione traumatica elaborazione delle emozioni
- Si può fare a meno del passare attraverso rabbia odio e rivendicazione? No ma se si rimane lì si rimane nelle grinfie del persecutore odiato e noi siamo sempre la vittima relegando la nostra vita a quella di vittima nelle mani di un altro mentre l'autonomia e l'espressione di quello per cui siamo nati deve essere raggiunto e vissuto
- Terapia
- Forme artistiche
- Riconciliazione delle parti interne di vittima e persecutore e andare oltre le identificazioni interne che ci relegano al ruolo di vittima o di persecutore

Connectedness e andare al di là del trauma (Iv capitolo)

- La persistenza dell'umano e importanza dei legami e del senso di appartenenza a una comunità di esseri sensibili legati da valori comuni, per i quali ci si impegna
- La resilienza: cosa rende alcuni capaci di risalire la china e altri no? Importanza anche dell'attaccamento, ma avendo avuto un certo attaccamento la terapia permette il recupero della fiducia nel legame
- Judith Butler e la elaborazione del lutto: p. 194
- Judith Herman e la ricostruzione dell'ordine sociale p. 202
- Kai Erikson e il trauma collettivo p. 203: il trauma del singolo è una ferita per la comunità, risanare le ferite individuali vuol dire dare coesione e consistenza alla relazionalità e alla forza della comunità; la perdita e il lutto in particolare o il trauma collettivo (vedi Judith Butler) ci danno il senso di come l'io sia fatto di molti altri, io non sono se non in connessione con un altro e con tanti altri che mi danno senso nel legame umano con me; è la perdita di questo riconoscimento di una umanità intorno a me il senso più grave della traumatizzazione, cioè la disumanizzazione della società

La psicoanalisi e il concetto intrapsichico e interpersonale del perdono nella psicoterapia del trauma

- P. 206 “nello spazio di rinnovamento..
- P. 208 “dal momento che il trauma è interpersonale può essere sciolto e risolto solo dentro una relazione che ne permetta lo scioglimento l’accettazione e l’integrazione dell’evento
- Leggere p. 209 pezzo di Kernberg “dalla psicopatologia individuale e subito dopo
- **Riconciliazione delle parti interne**

FASI VERSO IL PERDONO IN TERAPIA

- 1. ricostruire la realtà nei suoi dettagli, per il soggetto e per la catena intergenerazionale;
- 2- fronteggiare la rabbia, che sicuramente verrà fuori, come parte affettiva della diade internalizzata vittima-persecutore: “voglio farla pagare al persecutore, voglio un risarcimento, voglio giustizia”; fa parte del risentire un potere interno, (empowerment), una vitalità, una voglia di vivere però ancora collegate alla diade interna vittima-persecutore: sono ancora nelle grinfie del persecutore in qualche modo, ma è una fase essenziale, che non si può bypassare, altrimenti non sto veramente andando oltre; per Bertrand la vittima chiede un riconoscimento sociale; è importante che venga fuori, non è fondamentale che venga agito nella realtà esterna, anzi per me al di là del senso importante di una rinascita interna potrebbe inquinare il processo vero dell'andare oltre e vivere la mia vita davvero; altrimenti potrei spendere la mia vita nella lotta contro il persecutore e questo non lo vedo utile alla fine, invece è importante il senso di empowerment della vittima, leggi p. 214 herman
- 3-

Fasi verso il perdono (continua)

- 4 dopo la rabbia, periodo dell'elaborazione del lutto per quello che non c'è stato: questo è in tutte le terapie ma questa parte per il traumatizzato è particolarmente importante: vuol dire in fondo accettare la propria vita per quello che è stato, mettere perfino il proprio trauma in una cornice più ampia di significati, in qualche modo perfino mentalizzare quello che evidentemente fa parte della catena intergenerazionale (da dove viene la violenza che compiono i genitori? Quali altri traumi e vissuti ci sono stati in famiglia? Abbiamo già detto che la cornice di significato più ampia entro cui si colloca il trauma influisce sulla risoluzione del problema e del dolore; la terapia si fa anche per questo, ritrovare un senso nella propria vita non stante quello che è successo e dargli un senso. A volte questa fase, che porterebbe a tristezza e depressione croniche se non risolta e anche rivittimizzazione porta a impegno sociale e/a forme artistiche di espressione che il soggetto attiva e sono veramente rigeneratrici e produttrici di nuove energie, come dice Kristeva forme di rinascita a cui si lega il perdono, come "essere andati oltre". leggere pag 215 "durante il processo del lutto" da Herman e poi pagina successiva 216 "paradossalmente il paziente può liberarsi.." sono d'accordo con Herman!

Definizione di perdono

- P. 216” Il tipo di perdono.. È un atto simbolico, intrapsichico, che si rivolge a parti del Sé (ricordate che il persecutore è internalizzato, il problema della violenza su di sé viene da questa internalizzazione del male che ci è stato fatto). Più che un atto d’amore verso l’altro (a cui non credo se non sono attivate altre dinamiche) è il risultato di un processo profondo di mentalizzazione e integrazione ed elaborazione avvenuto attraverso un lungo percorso di psicoterapia, che prende parte di quel più ampio processo di “umanizzazione” che si può estendere dal soggetto alla pratica sociale, in fondo perdonare vuol dire che abbiamo recuperato quelle parti nostre interne su cui pesava la colpa la distruttività incamerate, in questo consiste la vera rinascita; il persecutore per me dovrebbe essere ormai sullo sfondo, non dovrebbe avere nessuna presa più su di noi ma visto nella sua forma umana di miseria e disperazione.
- Processo di umanizzazione: vedi Butler p. 195

Non è un atto di volontà né di bontà

- P. 196 non può risultare da un atto di volontà (come fanno i cognitivisti, lo costruiamo a tavolino; è il segno e la conseguenza di un profondo lavoro sulla propria vita, è un atto gratuito e il segno della nostra resilienza insieme alla speranza per il futuro per l'umanità. Resilienza anche come speranza per il futuro che genera però capacità di resistenza e adattamento positivo e reazione costruttiva nell'immediato, nel presente. E' fondamentale avere una visione del futuro. Se non c'è bisogna costruirla, non come una vano sperare non realistico ma come quotidiana costruzione e flessibilità nello sforzo di raggiungere obiettivi condivisibili e positivi per la società (empatia solidarietà capacità di lavorare per uno scopo insieme agli altri, capacità di acquisire la considerazione del punto di vista dell'altro). "lasciar andare di Jessica Benjamin , p. 197

Posizione morale del terapeuta

- Herman p. 200
- Ricostruzione del trauma è sempre atto di testimonianza che non può lasciarci indifferente e neutrali
- Lutto del paziente come atto di coraggio e non come umiliazione p. 201 missione per Herman p. 203

Riconciliazione e testimonianza

- P. 234 Esperienza del Sud Africa (Commissione per la Verità e la Riconciliazione) in cui c'è stato un processo di riconciliazione tra parti in conflitto storico, vedi Gobodo- Madikizela: : “essere testimoni e portare testimonianza riguardo al trauma crea la possibilità del recupero del legame empatico con gli altri, anche quelli che erano nostri nemici”, va contro il processo di disumanizzazione, in cui l'altro non è più visto come simile a me.
- Desmond Tutu e la sua esperienza: “ il perdono non è un fatto sentimentale, ma una perdita (= dai via qualcosa) che libera la vittima

Disturbo di personalità e trauma

- Il DBP (gravi difficoltà relazionali, dipendenza, impulsività, deficit nella regolazione delle emozioni e problemi di identità) spesso è stato associato al trauma relazionale precoce e al successivo sviluppo traumatico (**Gunderson 2009; Lewis, Grenyer 2009; Zanarini et al, 1998**) In alcuni studi la comorbilità arriva al 60 %.
- **Gabbard (2002)**: tutti i più importanti modelli psicodinamici hanno seriamente sottovalutato il ruolo giocato dal trauma infantile nella eziologia e nella patogenesi del DBP. Esiste un ampio supporto empirico a sostegno del concetto che l'abuso durante l'infanzia sia uno dei fattori più rilevanti nell'eziologia del disturbo (**Baker et al., 1992, Gunderson, Sabo, 1993, Herman et al 1989; Zanarini et al., 1989 e 197**) L'abuso sessuale infantile sembra un importante fattore eziologico in circa il 60% dei pazienti borderline (**Gabbard 2000**, Psichiatria psicodinamica, p. 442).

Psicopatologia dello sviluppo dei borderline

- I tratti del temperamento vengono foggianti in caratteristiche di personalità stabili a seguito della trasformazione dipendente dall'esperienza della corteccia orbitofrontale che avviene nei periodi critici (**Schore 1994**).
- Le prime esperienze della relazione col caregiver foggiano e modulano il nucleo affettivo organizzato biologicamente e le strutture di integrazione centrali del sé nascente localizzate nella corteccia orbitofrontale.
- Nei primi due anni di vita le emozioni mediate neurobiologicamente possono trovare nel sistema limbico un fattore di inibizione o di eccitazione e questo tratto di personalità diventa particolarmente osservabile quando l'individuo è in situazione di stress.
- Le personalità borderline e narcisistiche manifestano disturbi dell'espressione dell'affettività, instabilità dell'umore, irritabilità e aggressività esorbitante o "disregolazione affettiva" e manifestano una patologia socioemozionale: difficoltà a mantenere relazioni, instabilità affettiva con alti e bassi di umore, depressione, senso di vuoto, sentimento di vergogna esorbitante.

Eziologia dei pazienti borderline 1

- Multifattoriale:
- Impossibilità di un buon legame di attaccamento e di bonding;
- La madre non ha avuto una funzione modulatrice rispetto alla loro esperienza affettiva, di conseguenza la loro capacità di regolare, registrare e decodificare l'esperienza emotiva è danneggiata;
- Non raggiungono la costanza d'oggetto, non trasformano gli oggetti interni in rappresentazioni stabili del sé e dell'altro (**Kernberg; Correale; Vigorelli**);
- **Richman e Sokolove (1992)** suggeriscono che le loro esperienze precoci di un oggetto che sostiene sono fallite, il che risulta in una incapacità futura di non sapersi "consolare" in circostanze di stress;
- Non hanno memoria evocativa di esperienze oggettuali affettive stabili;
- **Buie e Adler (1982)** le personalità borderline mancano di un "holding introject", l'immagine interiorizzata di un oggetto d'amore che dà conforto;
- **Wilson et al. (1990)** riferiscono che i pazienti borderline presentano rappresentazioni internalizzate di interazioni con un caregiver che manifesta limiti affettivi e nella capacità di autoregolazione.

44. Eziologia 2

- **Brazelton e Cramer (1990)** mostrano che fin dal 4 mese la madre impara come prolungare lo stato di benessere del neonato, che le dà la sensazione di essere in contatto stretto con lui; dopo il 5 mese tuttavia il bambino mostra un nuovo interesse nell'ambiente, dovuta a una fase di sviluppo di maturazione dipendente dall'esperienze del SNC (lo si vede nell'elettroencefalogramma); la madre ora non può prevedere il comportamento del bambino, e se non si rivolge spesso alla mamma con lo sguardo questo può indurre antichi sentimenti di rifiuto e abbandono nella mamma; una madre che non sopporta l'indipendenza del bambino può avere difficoltà nel sostenere questo momento dello sviluppo; e da ora in poi il bambino dovrà ribellarsi ancora più fortemente per mostrare le sue curiosità (p. 119).
- Secondo **Schore** questo rappresenta un buon esempio di inizio di sviluppo patologico della relazione diadica che può portare a patologia borderline.

• EZIOLOGIA 3

In modo simile, dalla fase simbiotica, un iniziale disturbo disincronico della diade avviene quando la madre è troppo ansiosa o depressa e deve fronteggiare un momento di stress del bambino; in questi episodi la madre si ritira dal bambino e lo abbandona emotivamente; il bambino è privato del rispecchiamento delle emozioni di cui avrebbe bisogno per affermare le sue emozioni e la formazione del suo sé. Può essere che in questi casi il bambino si volga al padre per questo rispecchiamento (**Burlingham 1973**, p. 43) (**Kohut 1971**).

- Il problema è che nel caso dei borderline anche il padre è emotivamente non disponibile.
- Nel caso di fallimento dell'empatia materna, se anche il padre non fornisce una riparazione alla delusione di conferma narcisistica, può instaurarsi la vulnerabilità al disturbo borderline e disturbi nello spettro narcisistico (nessuno dei due caregiver ha funzione di regolatore psicobiologico) e della patologia del Sé.
- L'aggressività che il bambino prova (e che non è mediata da nessuno) potrebbe essere una reazione alla madre rigettante o assente e come risultato può provare a difendersi con il ritiro emozionale.

. Etiologia 4

- Secondo Schore se il bambino rimane in stato di arousal perché la madre non sa consolarlo riconoscendo i suoi stati affettivi, non solo il bambino non potrà imparare l'autoregolazione affettiva che lo porterà a consolarsi e regularsi da solo in futuro (cioè l'identificazione proiettiva rimarrà il principale movimento affettivo, in consapevole o inconscio), ma vengono alterati i livelli di ACHT, aumenta il cortisolo e si scombinano tutti i parametri dell'asse HPA (in italiano Ipotalamo Ipofisi Surrene) portando a abbassamento delle difese immunitarie, possibilità di sviluppare infezione nel bambino e se rimangono alterati i valori nel tempo anche malattie future vedi ricerca ACE slides successiva

ACE adverse childhood conditions

- Felitti e Anda, 1997 e molti altri articoli negli ultimi 20 anni, ricerca epidemiologica su 18.000 soggetti condotta dalle università di Emory (Atlanta) e San Diego, California, per cui hanno preso 18000 soggetti con malattie cardiocircolatorie, del sistema immunitario, reni, fegato, diabete, tumori e diabete, oltre a malattie mentali e psicologiche (depressione, uso di alcol e droghe, suicidalità disturbo di personalità e altro) e li hanno correlati facendo un questionario sui livelli di traumatizzazione nella loro infanzia (7 livelli, tre del soggetto, abuso psicologico, fisico o sessuale, 4 sulla disfunzionalità familiare, uso di alcol e droghe on famiglia, malattia mentale in famiglia, antisocialità (o carcere) in famiglia e violenza in famiglia, e più fattori traumatici c'erano stati nell'infanzia dei soggetti, maggiore era la presenza di malattie dette sopra

47. Eziologia 5

- La rabbia provocatoria del borderline riflette un sistema orbitofrontale che non sa modulare i circuiti limbici tegmentali ventrali, mentre la caduta depressiva riflette una incapacità di inibire il circuito laterale tegmentale; la modulazione orbitofrontale di entrambi i circuiti è inefficiente portando a iper (rabbia) (ergotropic arousal della corteccia corticofrontale) ipoarousal (vergogna/disperazione) degli stati affettivi negativi (parasymphathetic-trophotropic arousal) (**Schore 1994**).
- Il passaggio da uno stato all'altro può avvenire in modo rapido e drammatico. **Correale** parla di “stabile instabilità”.

Indicazioni per il trattamento: metodi manualizzati

- **TFP** (Kernberg, White Plains, NY): contratto; analisi del transfert qui ed ora; confrontation clarification interpretazione; diadi messe in atto e scisse che devono essere reintegrate, ad es vittima –carnefice, bambino bisognoso-genitore sprezzante etc.
- **Mentalization Based Treatment** (Fonagy e Bateman, Londra): mentalizzazione, passato meno importante del presente; interpretazione assai ridotta.
- Metodo **cognitivo comportamentale di M. Linehan** (Washington State): ottimo per la riduzione dei sintomi, ad es comportamenti suicidari e parasuicidari.
- **Gunderson** e la terapia in **setting multipli integrati**
- Integrazione in direzione relazionale?

Elementi comuni del trattamento

- Come deve essere il trattamento coi border perché sia efficace:
- Ben strutturato, cornice coerente e affidabile;
- Mirato; coerenza teorica;
- Intermedio-lungo periodo;
- Intensa relazione di attaccamento al terapeuta e all'equipe;
- Posizione attiva del terapeuta;
- Integrazione con altri servizi per il paziente, forme di assistenza personalizzate senza rafforzare la passività;

Caso clinico 1

- Donna, 30 anni, in terapia da quando ne ha 26, per un anno e mezzo a due sedute settimanali secondo il metodo TFP poi l'impossibilità a tenere un lavoro e un ritorno a forme più dipendenti di vita (dai genitori) le fanno decidere di farne solo una, come sta facendo attualmente. All'inizio, classico quadro borderline, tagli, abuso di alcol e talvolta droghe, promiscuità in seguito all'abuso di alcol, depressione, vari comportamenti distruttivi, distimia e depressione. Seconda figlia di una famiglia di immigrati tornati dalla Germania quando la madre è incinta di lei, momento estremamente traumatico per la madre, che da indipendente e lavoratrice all'estero si ritrova a casa dei suoceri, in campagna, maltrattata e a suo dire senza neanche il cibo necessario per portare avanti bene la gravidanza; invece di prendere peso, lo perde. Madre comunque figlia di un padre padrone irascibile e manesco cresciuta in Sicilia; padre preso a calci come sistema di educazione (di cui oggi sembra andar fiero), Dalla nascita di Silvia, la madre è sempre depressa, sul divano, e dei figli (c'è un maschio prima di lei, nato in Germania), si occupa il padre. Verso S. è particolarmente amorevole, fino a diventare ossessivo e morboso quando la ragazza cresce. S. dorme in mezzo ai genitori fino all'età di 15 anni.
- Nel giro di un anno, S. smette di tagliarsi, smette di frequentare gli amici con cui beve e finisce in relazioni sessuali casuali e a volte pericolose (spesso quando era ubriaca perdeva coscienza e non ricordava nulla di quello che era successo, fino a chiedersi "come mai ha morsi sulla pancia" e cose del genere e riprende gli studi (era un'abillante studentessa, molto intelligente e portata). Trova anche un lavoro part-time, ma non regge: dopo alcuni mesi un litigio col datore di lavoro la fa ritornare a una situazione di dipendenza dai genitori (che dice di odiare ma da cui non riesce a staccarsi), di difficoltà a portare avanti gli studi e ha una relazione amorosa che sembra più stabile e matura ma è con un uomo sposato che alla fine la delude e la ricade in forme depressive con attacchi di panico. La fase più distruttiva, l'impulsività, l'incapacità di mentalizzare sembrano comunque superati e sta per partire per cercare lavoro in Irlanda, dove si trova il fratello.

Caso clinico 2

F. uomo, 24 anni ora, 21 all'inizio della terapia a due sedute settimanali, tre tentativi di suicidio di cui due blandi o dimostrativi, uno più serio; obeso, con problemi alimentari da adolescente (bulimia); ha perso la madre quando aveva sei anni per tumore, malata da quando lui ne aveva tre quindi affidato spesso alla nonna; il padre è maniaco-depressivo mal curato, con crisi continue, dopo un anno dalla morte della moglie si unisce a una donna, A., che ha un altro figlio dell'età di F., e qui comincia un'altra epoca di traumatizzazioni complesse, esposto a umiliazioni e maltrattamenti continui; F non può mangiare a tavola con gli altri "perché è un maiale" e ha un suo tavolino in cucina, dove fa anche i compiti; spesso il pomeriggio è scacciato di casa con la scusa che A. deve pulire, e lui girovaga per il paese; non può sedersi sul divano di casa perché lo sfonda o farsi la doccia nel bagno di casa (la può fare solo quando torna dalla nonna); quando arriva in terapia è maleodorante, sporco, depresso, con due tentativi di suicidio alle spalle, poco lucido e depresso ma nonostante questo bravissimo a scuola e porta con sé una identità scissa, che lui chiama "Clodia", una donna che lui dice è dentro di lui, in parte la mamma mai sepolta ma tenuta come protezione in parte una figura femminile ideale, bella, intelligente, che ha le relazioni sessuali con i maschi che alui piacciono ma a cui non si avvicina (la sessualità è ancora del tutto bloccata; sembra uno di quei casi in cui c'è inibizione della relazionalità dal punto di vista sessuale. E in seduta è in preda alla rabbia e alle fissazioni distruttive (si direbbe che i tentativi di suicidio siano stati atti di violenta identificazione contro l'aggressore che da esterno, A e il padre, è diventato interno. In pochi mesi comincia a lavarsi, fa la doccia regolarmente, riacquista lucidità e non ho mai visto in seduta le espressioni di questa "Clodia" che lui tiene come protezione interna da una realtà che per anni è stata insopportabile.

Intergenerazionalità -- Sulla madre di F., so solo che dalla giovinezza ai primi anni della maturità è stata una suora; poi si è sposata a 40 anni con quest'uomo maniaco-depressivo, con cui F non ha mai avuto alcun legame se non paura delle sue urla continue. Possiamo immaginare un legame col corpo e la sessualità già difficile in questa madre, che ha subito gravi lutti familiari.

perdita di questa madre (assente già dall'età di 3 anni) è stata un po' riparata dalla presenza della nonna ma resa ancora più difficile da accettare in presenza di un'altra figura femminile che invece di lenire ha acuito il trauma con trascuratezza, violenza e umiliazioni.11

Riflessioni finali su cultura (elementi biosocioculturali) e cervello (1)

- Esperienza o genetica?
- La plasticità neuronale del cervello ampiamente studiata (**Kandel, Ledoux, Maffei, Schore, Cozzolino**).
- Le funzioni del cervello dipendono per il loro sviluppo dall'esperienza interpersonale che influenza e modifica i programmi di maturazione del sistema nervoso previsti geneticamente; sono le interrelazioni di comunicazione umana che regolano lo sviluppo dell'attività del cervello.
- Nella mente c'è un flusso di informazioni (**Posner 1990**) che può essere elaborato in modi diversi creando rappresentazioni che implicano lo sviluppo di circuiti cerebrali diversi; queste rappresentazioni sono integrate, inibite o facilitate dalle relazioni interpersonali, specie nei primissimi anni di vita, così che perfino brevi episodi di deprivazione materna hanno conseguenze significative sulla capacità dell'individuo in futuro di reagisce ad elementi stressanti (**Imbasciati et al 2011, Post e Weiss, 1998, Sasso 2011**).
- Abbiamo miliardi di cellule nel cervello (**Siegel 1999**) e ogni singola cellula a sua volta si collega a migliaia di neuroni; alla nascita, il cervello è un organo altamente indifferenziato e le esperienze precoci determinano come i neuroni si collegheranno tra di loro.

Genetica o esperienza (2)

- Vengono influenzati dalle relazioni umane precoci:
- la crescita dei neuriti (terminazioni nervose delle cellule) che si estendono nelle varie aree differenziate;
- La creazione di nuove o più ampie sinapsi;
- La formazione, lungo gli assoni, di guaina mielitica che velocizza la conduzione dei segnali elettrici, rendono più rapida la connessione nervosa;
- Cambiamenti al livello delle membrane post-sinaptiche delle cellule riceventi;
- Fenomeni di morte cellulare, per insufficiente uso o processi degenerativi (come stress cronico).

Genetica e sviluppo (3)

- **Barnes** e colleghi (1995), **Kempermann** e altri (1997) hanno mostrato nei loro esperimenti su animali che ambienti particolarmente stimolanti sono associati a maggiore densità sinaptica, aumento del numero dei neuroni e del volume dell'ippocampo, regione fondamentale per apprendimento e memoria. Perciò, per quanto la componente genetica sia fondamentale, l'esperienza è decisiva per lo sviluppo del cervello. E' probabile che l'organizzazione mentale proceda attraverso il graduale aumento delle connessioni neuronali, fino a raggiungere un punto critico in cui una organizzazione superiore emerge spontaneamente (**Edelman 1987; Maffei 2011**).

Genetica e sviluppo (4)

- L'elemento biosociale (intersoggettivo, ambientale) è decisivo e contribuisce allo sviluppo genetico in uno scambio continuo (**Schore 1993**). Con Schore potremmo dire che nelle interazioni tra bambino e adulto, quest'ultimo funziona da regolatore biopsicociale degli ormoni che influenzano la trascrizione genetica. Attraverso questi meccanismi, processi neuroendocrini che hanno luogo nei primi periodi critici sono responsabili di un impatto permanente sul patrimonio genomico, che a sua volta influenza lo sviluppo dei circuiti del cervello. In particolare, attorno ai due anni di vita l'ambiente sociale mediato dal caregiver influenza direttamente la formazione finale dei circuiti del cervello del bambino, che sono a loro volta responsabili delle future capacità emozionali e sociali e di coping dell'individuo, in particolare la corteccia orbitofrontale dell'emisfero destro fondamentale per i processi inconsci e per l'elaborazione delle informazioni socio-emozionali, lo stress, il sé emozionale e corporeo.

Siegel: la mente relazionale (1999)

- La mente umana nasce in relazione; la maggiore fonte di esperienza del bambino è lo scambio col caregiver, che influenza l'espressione genetica e a sua volta i processi genetici e i processi che portano alla maturazione delle connessioni neuronali; i cambiamenti indotti a livello della trascrizione delle informazioni provocano modificazione strutturale delle cellule neuronali che formano ciò che **Siegel** chiama la mente relazionale.
- Secondo **LeDoux (2002)** l'estrema plasticità delle connessioni sinaptiche del cervello umano e perciò delle interconnessioni degli impulsi da un neurone all'altro è ciò che costituisce quel senso di continuità che permette la formazione di un senso di identità personale.
- Il trauma rappresenta la realtà più chiara e facilmente riscontrabile della plasticità del cervello; si riduce l'ippocampo ecc.

Genetica e sviluppo (5)

- **Brodsky e Lombroso (1998)** hanno osservato che nelle analisi dei gemelli monozigoti non c'è completa concordanza: Studi mostrano che anche se fattori genetici potrebbero implicare una predisposizione o una particolare vulnerabilità verso uno specifico disturbo nervoso, fattori ambientali giovano il ruolo cruciale per quanto riguarda le modalità con cui il disturbo si manifesta.
- E' probabile che perfino eventi che accadono una volta sola alterino le connessioni sinaptiche; possiamo quindi immaginare come esperienze ripetute nel tempo di particolare impatto emotivo abbiano un forte impatto sui circuiti neuronali; in altri termini, la nostra relazione col mondo influenza la nostra mente in vari modi.
- Modalità del kindling: **(Edelman 1992)**.
- Il cervello valuta il significato degli eventi a seconda dell'impatto emotivo (implicazione dell'amigdala (Post et al 1998). Il significato che un individuo dà a uno specifico evento traumatico implica l'attivazione dell'amigdala ed è parte della traumatizzazione.
- Il trauma rimane l'esempio fondamentale di come gli eventi modificano il cervello e le funzioni cerebrali al di là di quello che è geneticamente determinato **(Tutté 2004, Mundo 2006)**.

BIBLIOGRAFIA

- **C. Mucci.** Trauma e perdono. Cortina 2014
- **A. Schore,** The Science of the Art of Psychotherapy, Norton, New York, 2012..
- **D. Siegel,** La mente relazionale, Cortina 2012.